

Falerone Art Colony 2025

Santa Vittoria in Matenano

István Frigyes Váli

István Frigyes Váli (BME).....	Testo, foto, illustrazioni
Santa Vittoria in Matenano.....	4
Colonia Artistica	12
József Zalakovács (BME)	14
Zita Borszéki.....	20
China - Calamo	24
Scorci santavittoriesi	44
Virág Emma (BME, MOME).....	46
Csilla Hoór (BME).....	60
Piroska Könyves-Tóth (BME).....	68
Kinga Dalma Kovács.....	78
Lili Hanna Tóth (BME).....	88
Eszter Kincső Nagy (BME)	96
Péter Matúz (BME)	104
Tünde Bory (PTE).....	114
Ágoston Györkös (BME).....	118
Hanna Csépke (BME)	126

Indice

Ringraziamenti

Rivolgiamo la nostra gratitudine a tutti gli abitanti di Santa Vittoria in Matenano e al suo Sindaco, Fabrizio Vergari, per averci dato la possibilità di creare nella loro città, una delle più belle tra le cittadine arroccate sulle colline della regione Marche. Vogliamo inoltre ringraziare per il suo instancabile impegno il Maestro Sauro Cecchi, pittore, innamorato del paesaggio marchigiano e tra i più illustri artisti della provincia di Fermo. Vorrei esprimere la mia gratitudine alla Comunità di Patrimonio di Falerone e i suoi membri per il loro prezioso lavoro di tutela del patrimonio, nonché il suo presidente, Marco Armellini, storico e appassionato ricercatore del passato di Falerone. Un ringraziamento va anche a Luca Romanelli, che sostiene le iniziative per ridare vita al centro storico di Falerone, comprese le nostre. Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine ai miei amici di Falerone e tutti gli abitanti di Falerone per le indimenticabili esperienze vissute negli ultimi quasi vent'anni.

*Stefano - István Frigyes Váli
fondatore e direttore di Falerone Art Colony*



Santa Vittoria in Matenano

Regione le Marche e le sue province

Fiumi e comuni delle Marche meridionali



ANCONA

FERMO

Falerone

Santa Vittoria in Matenano

Fiume Tenna



Santa Vittoria in Matenano è un borgo dell'Italia centrale con circa 1200 abitanti, situato nelle Marche, in provincia di Fermo. Il paese sorge sulla sommità di un monte alto 625 metri. Questa sommità si innalza nettamente rispetto alle colline più basse che si trovano a est, e per cui il borgo Santa Vittoria è visibile anche da lontano. La sua silhouette è caratteristica e facilmente riconoscibile da ogni direzione.

Arrivando al centro storico ci troviamo in una piazza, Piazza della Repubblica. Le mura cittadine sono ancora individuabili in diversi punti, ma delle tre porte originarie ne rimasto soltanto una. Davanti a noi, sul lato sud della piazza, vediamo la Porta di San Salvatore, ovvero la Torre di Abate Odorisio. La Porta di San Giovanni si trovava all'altro estremo della via principale che passa sotto la torre ancora esistente. La Porta di Sant'Ippolito, invece, era situata più a sud, sotto l'antica chiesa abbaziale.

Se non lo abbiamo ancora fatto, vale la pena tornare un po' indietro e ammirare il panorama dal terrazzo che si estende davanti alla piazza. Da questo punto si possono ammirare le case costruite sopra le mura imponenti, la catena dei Monti Sibillini con il

Monte Vettore (2476 m) e i borghi circostanti: Montefalcone Appennino, Smerillo, Monte San Martino e Penna San Giovanni. Si aprono davanti a noi prospettive e profondità spettacolari.

Da questo punto si possono ammirare le case costruite sopra le mura imponenti, la catena dei Monti Sibillini con il Monte Vettore (2476 m) e i borghi circostanti: Montefalcone Appennino, Smerillo, Monte San Martino e Penna San Giovanni. Si aprono davanti a noi prospettive e profondità spettacolari.

Torniamo però alla piazza dalla pianta quasi quadrata. Da questo spazio armonioso, circondato da negozi, la nostra attenzione viene catturata dalla Torre dell'Abate Odorisio, costruita nel 1235. Con i suoi 28 metri domina il panorama e con il suo portale gotico invita ad addentrarsi nel borgo. Ma potremmo anche salire a destra per la Via Roma: imbocchiamola ora, perché questa ripida strada ci conduce al primo nucleo insediativo di Santa Vittoria in Matenano.

Quando, a causa delle incursioni saracene, i monaci farfensi furono costretti nel 898 ad abbandonare il loro monastero in Sabina, una parte di essi si trasferì qui nelle Marche, nel Fermano. Sulla cima del

Santa Vittoria in Matenano



Monte Matenano costruirono una torre di guardia e una chiesa. Questa cima offriva protezione naturale su tre lati. La torre fungeva da campanile della basilica a tre navate e allo stesso tempo la difendeva dal lato del pendio più dolce.

Al lato sud della basilica era collegato un monastero. Nel 934 i monaci portarono qui da Farfa il corpo di Santa Vittoria, martire del III secolo, che da

allora è custodito nel borgo. Questo complesso architettonico fu distrutto da una frana nel 1771.

Al posto del presbiterio della navata centrale della chiesa originaria sorge oggi il Capellone (Chiesa della Resurrezione), riccamente decorato con stucchi barocchi. Dal Capellone si accede all'Oratorio situato sul lato sud, noto anche come Cappella degli Innocenti. Questo piccolo ambiente di pochi metri

- 1 Torre dell'Abate Odorisio – Porta San Salvatore
 - 2 Chiesa di Santa Caterina e Monastero delle Benedettine
 - 3 Palazzo Martini
 - 4 Capellone e Oratorio degli Innocenti
 - 5 Chiesa Collegiata - Santuario di Santa Vittoria
 - 6 Palazzo Tuzi
 - 7 Ex Convento di San Francesco
 - 8 Palazzo Martini
 - 9 Palazzo Tesorati
 - 10 Palazzo Cornacchia
 - 11 Palazzo Pennesi
 - 12 Antico Ospedale del Pian di Mezzo
 - 13 Palazzo Macilenti
 - 14 Palazzo Castignani
 - 15 Chiesa di San Salvatore
 - 16 Ponte Alessandro Squarcia
 - 17 Palazzo Marini
 - 18 Palazzo Eugeni
 - 19 Palazzo Conti della Torre
 - 20 Palazzo Lamponi
 - 21 Chiesa di Sant'Agostino
 - 22 Municipio di Santa Vittoria in Matenano - Ex Convento di Sant'Agostino
 - 23 Palazzo Melis
 - 24 Palazzo Monti-Sepe
 - 25 Palazzetto Monti
 - 26 Chiesa di Santa Maria della Valle
 - 27 Teatro del Leone
- A Porta di Sant'Ippolito
B Porta San Giovanni
C Abbazia di Santa Vittoria
D Chiesa di San Francesco

quadrati conserva per noi la bellezza dell'antica chiesa monastica con i suoi affreschi quattrocenteschi.

Con i materiali ricavati dalla demolizione della basilica e della torre danneggiate, verso la fine del Settecento fu costruita poco più in basso una nuova chiesa, la Chiesa Collegiata, dove fu sistemato il sarcofago di Santa Vittoria.

Da qui possiamo scendere verso il centro attuale del borgo lungo diversi percorsi. Case signorili, palazzi, conventi e piccole chiese fiancheggiano il nostro cammino. Le strade a tratti scendono ripide, a tratti seguono le curve di livello. Vale la pena esplorare ogni via, vicolo e passaggio. Durante la passeggiata possiamo ammirare scorci urbani incantevoli, facciate di palazzi e portali rinascimentali.

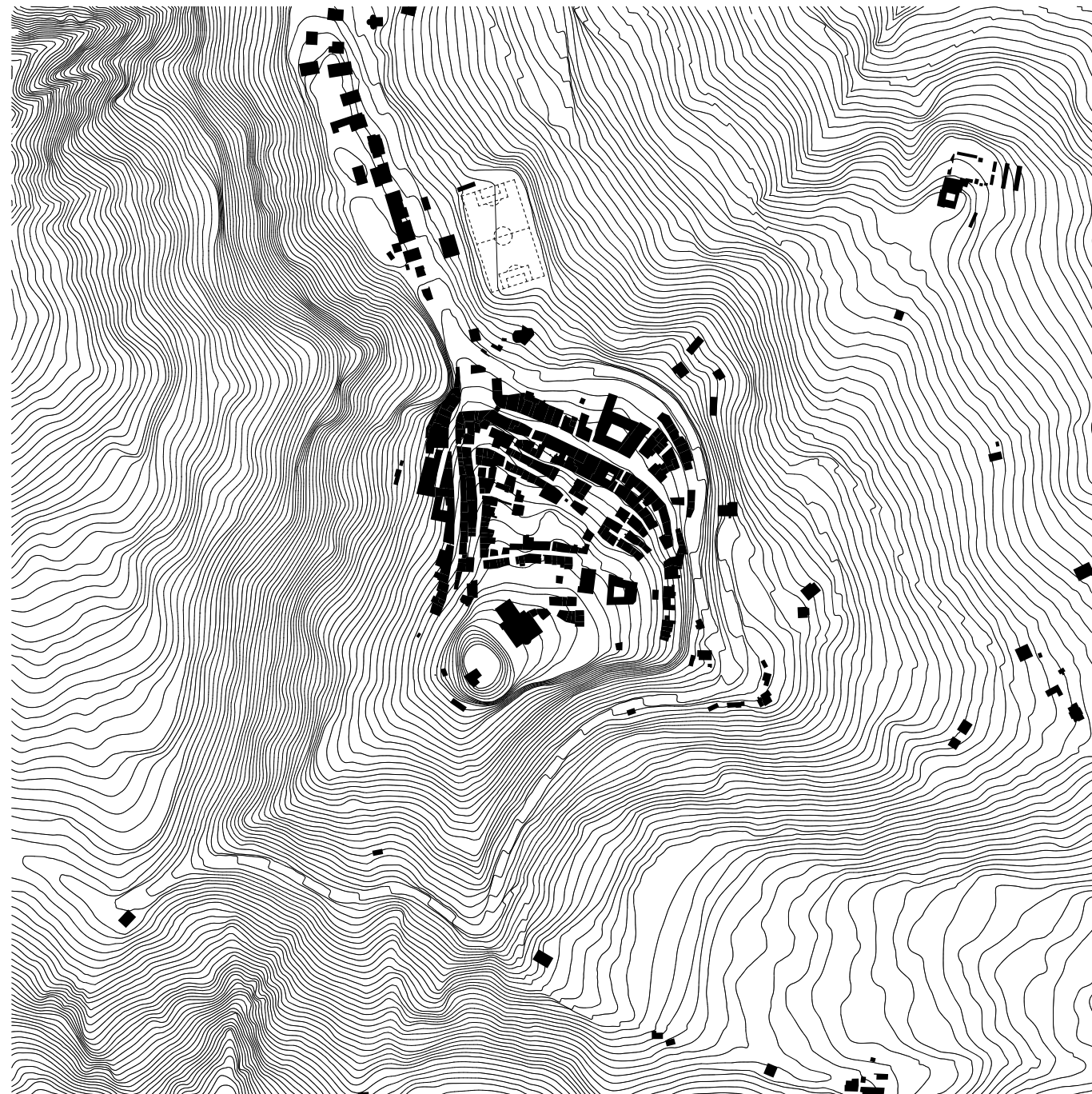
Se procediamo verso sud, volgendo lo sguardo in direzione dell'Abruzzo, vediamo il Gran Sasso d'Italia con il Corno Grande (2912 m) sullo sfondo, mentre in primo piano si erge il Monte Ascensione (1110 m).

Arrivando alla via principale del borgo, Corso Giacomo Matteotti, girando a sinistra si torna al punto di partenza della passeggiata, cioè Piazza della Repubblica, passando di nuovo sotto la torre. Prima però soffermiamoci a osservare la strada stessa. È fiancheggiata da imponenti palazzi rinascimentali e barocchi, molti dei quali da oltre seicento anni testimoniano la fiorente vita economica e culturale di Santa Vittoria in Matenano.

In questa strada principale si trova anche la Chiesa di Sant'Agostino di origine trecentesca alla quale era annesso il convento degli agostiniani. Oggi l'edificio ospita il municipio. Se aggiriamo la chiesa oppure scendiamo attraverso il chiostro conventuale fino alle antiche mura, troviamo un parco dal quale si apre verso est un ampio panorama sul paesaggio circostante. Da questa altezza lo sguardo spazia sui colli della parte meridionale delle Marche. Nelle vicinanze vediamo uno dei caratteristici calanchi e Montelparo, mentre in lontananza appaiono Falero-



Via Sabina



La topografia del centro storico di Santa Vittoria e del suo immediato intorno.



Sulle scale di Palazzetto Tuzi

ne, il Monte Conero, Fermo e, tra le colline, più volte il mare.

Risalendo lungo la via principale puntiamo di nuovo verso la Torre dell'Abate Odorisio. Al suo lato montano si trova il "teatro condominiale" del borgo, il Teatro del Leone. Questo teatro dei primi anni dell'Ottocento fu costruito dai cittadini al posto della sala del vecchio municipio: i posti a sedere e i palchi furono assegnati in base alle donazioni degli abitanti. Ovunque nel mondo sorprenderebbe che un borgo così piccolo come Santa Vittoria avesse costruito un proprio teatro già nel XIX secolo, ma nelle Marche meridionali questo è naturale: quasi ogni paese possiede un edificio teatrale.

Se siamo fortunati e ci troviamo qui durante la prima settimana di agosto, la sera verso le ore 20, possiamo assistere a un fenomeno astronomico unico: il sole al tramonto illumina, attraverso il portale della torre, la via principale, inondandola di luce dorata.

Passando di nuovo sotto la torre dell'abate Odorisio torniamo al punto di partenza della nostra passeggiata. Nel frattempo, guardando intorno, abbiamo conosciuto il tipico paesaggio collinare marchigiano, abbiamo ammirato il Mare Adriatico e la catena degli Appennini e abbiamo potuto osservare le caratteristiche dell'architettura locale.

Poiché la pietra non era facilmente reperibile come materiale di costruzione, le città e gli edifici di quest'area sono contraddistinti dalla ricchissima architettura in mattoni. Le facciate degli edifici e persino le cuspidi dei campanili delle chiese sono rivestite di mattoni a vista. Negli edifici antichi anche i dettagli più raffinati sono stati realizzati con questo materiale, e l'insieme urbano risulta così equilibrato e armonioso, qualità che altrove sono una rarità.

Gli antenati degli abitanti hanno saputo creare un ambiente costruito pari alla bellezza del paesaggio circostante. A Santa Vittoria in Matenano e nei suoi dintorni si può contemplare un'armonia unica tra natura e architettura.



Il tramonto di Odorisio



La Colonia Artistica di Falerone (Faleronei Művésztelep, Falerone Art Colony) è un campo estivo creativo dedicato agli studenti delle università d'arte in Ungheria. I partecipanti provengono soprattutto dalla Facoltà di Architettura del Politecnico (BME) di Budapest, ma aderiscono ai programmi anche studenti di architettura, pittura, scultura, grafica e design di altri atenei ungheresi.

La Colonia Artistica, fondata ancora nel 2006 con sede a Falerone, nel corso degli anni ha visitato regolarmente i paesi circostanti, in particolare i piccoli centri della provincia di Fermo, senza dimenticare, naturalmente, i numerosi comuni delle province vicine ad Ascoli Piceno e Macerata che sono stati spesso oggetto di studi per realizzare opere grafiche. La città di Santa Vittoria in Matenano è molto vicina a Falerone, infatti, diverse volte è già stata rappresentata – in pittura e in grafica – dai partecipanti della colonia. Nel 2024 la città lungo la via principale ha ospitato una mostra dei disegni realizzati in loco dai nostri studenti.

I soggetti dei disegni prodotti nella Colonia Artistica sono i caratteristici borghi marchigiani e i tipici

paesaggi della regione. Oltre ai lavori individuali, i partecipanti realizzano anche opere collettive, arrivando persino a creare cortometraggi animati. Ma anche quando lavorano singolarmente, grazie al tema comune, le centinaia di opere prodotte dai gruppi di 10-20 persone possono essere considerate come una grande creazione collettiva. I disegni e i dipinti vengono eseguiti rapidamente in loco e poi presentati in mostre e cataloghi.

Quest'anno il lavoro artistico è stato guidato dal pittore József Zalakovács e dalla stilista Zita Borszéki. József Zalakovács, già docente del Dipartimento di Disegno, Forma e Design del Politecnico di Budapest (BME) e partecipante alla colonia artistica, da anni studia e dipinge il paesaggio delle Marche meridionali.

Nel 2025 la città di Santa Vittoria in Matenano ha ospitato per due settimane una dozzina di partecipanti ungheresi. Le due settimane trascorse a Santa Vittoria hanno regalato esperienze indimenticabili ai partecipanti. Siamo grati per l'opportunità e per la calorosa accoglienza, e custodiremo per sempre nel nostro cuore questa splendida città e i suoi meravigliosi abitanti.

Colonia Artistica



Santa Vittoria in Matenano si trova nel sud delle Marche, leggermente a ovest dell'asse centrale delle colline marchigiane. Il monte Matenano, alto 626 metri, sul quale sorge la cittadina, è quindi un po' più lontano dall'Adriatico e un po' più vicino agli Appennini. L'abitato si sviluppa sul versante est e nord-est del monte; pertanto, il panorama è dominato soprattutto dal paesaggio collinare che si estende a oriente e, sullo sfondo, dal mare. Le vie, le piazze e i parchi del borgo offrono più punti di osservazione, permettono di arrivare con lo sguardo fino ai Monte Ascensione, Monte Conero e Monti Sibillini.

Il paesaggio è caratterizzato dalle tipiche macchie

irregolari dei campi agricoli. Sulle sommità di colline e monti si vedono i centri abitati: il più vicino è Montelparo, ma si distinguono anche Falerone e la città di Fermo. Verso Montelparo si può ammirare un suggestivo calanco. Guardando a oriente, tra le colline si intravede in più punti la striscia del mare che, per effetto della foschia, spesso si fonde con il cielo.

Il professore József Zalakovács, noto pittore ungherese, durante la sua partecipazione alla colonia artistica di Falerone realizza opere rappresentanti soprattutto il paesaggio marchigiano. Per i suoi lavori eseguiti sul posto usa l'acquerello.

József Zalakovács



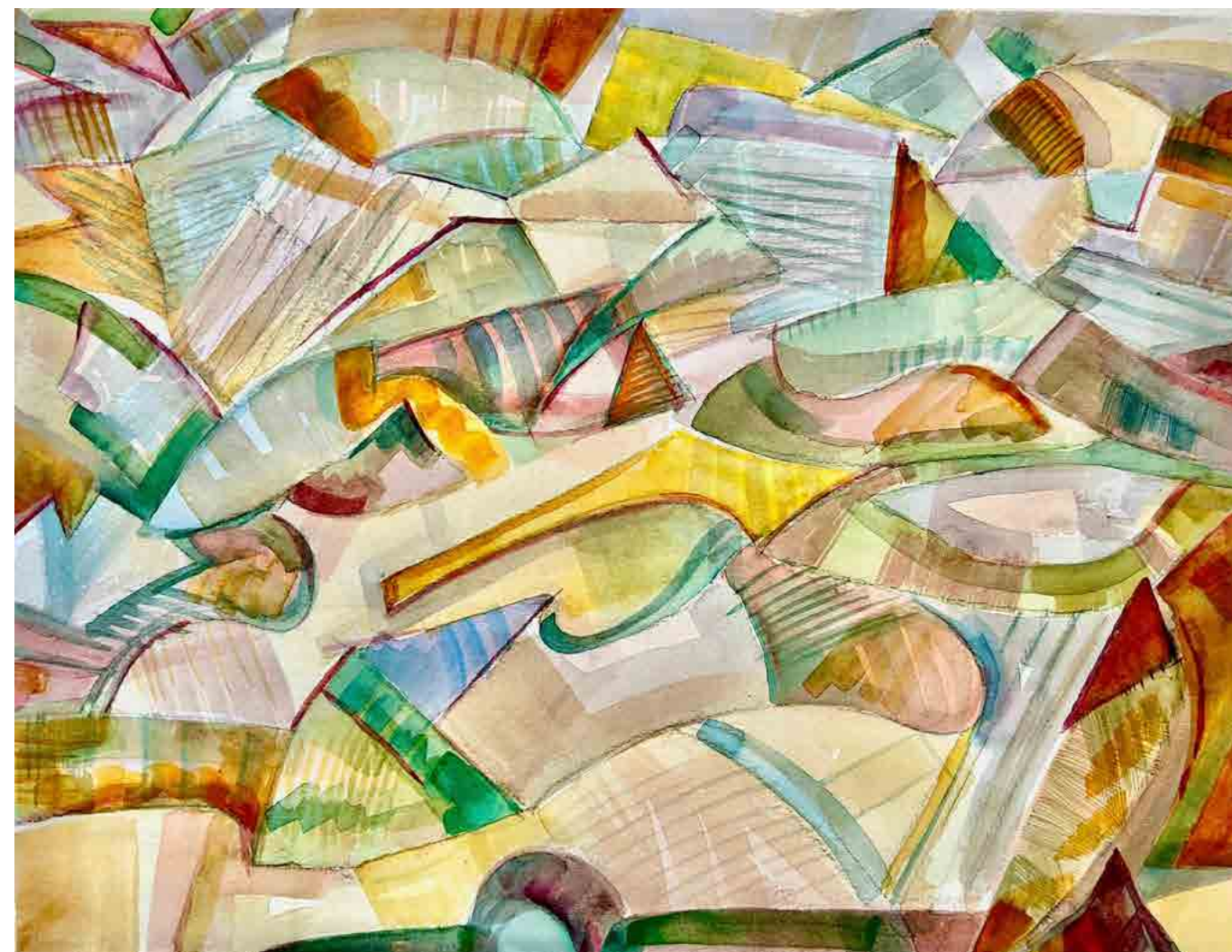
József Zalakovács
Paesaggio santavittoriese | acquerello, carta, 60×30 cm



József Zalakovács
Paesaggio santavittoriese | acquerello, carta, 47×35 cm



József Zalakovács
Paesaggio santavittoriese | acquerello, carta, 41×29 cm



József Zalakovács
Paesaggio santavittoriese | acquerello, carta, 47×35 cm



Santa Vittoria era una giovane cristiana di nobile famiglia romana, vissuta nel III secolo. Insieme alla cugina Anatolia, rifiutarono i matrimoni con i patrizi e divennero seguaci di Cristo. Vendettero i loro gioielli e i vestiti preziosi, e distribuirono il ricavato ai poveri. Vittoria fu esiliata dal suo pretendente nella città odierna di Monteleone Sabino (l'antica Trebula Mutuesca dei Sabini). Nei dintorni di Trebula viveva un drago che, con il suo alito simile alla peste, uccideva uomini e animali. Domiziano, signore di Trebula, chiese a Vittoria di salvare la città. Vittoria scacciò il drago, poi invitò la gente nella sua caverna e ordinò loro di costruirvi una cappella e di dedicarle le loro figlie come compagne.

Nel 253 il suo pretendente la denunciò e cercarono di costringerla a venerare una statua della dea Diana. Vittoria rifiutò quindi fu uccisa con la spada. Il suo corpo fu deposto in un sarcofago e sepolto nella stessa caverna dove aveva affrontato il mostro.

A causa della minaccia dei Saraceni, il corpo di Santa Vittoria fu inizialmente traslato all'abbazia di Farfa; nel 934 i monaci di Farfa trasferirono le reliquie della santa a Santa Vittoria in Matenano, nella chiesa a lei dedicata, sulla sommità del Colle Matenano. Nel 1771, a seguito di gravi danni causati da terremoti e frane, l'antica chiesa del monastero e il convento annesso furono demoliti. Nel 1795 fu costruita la nuova chiesa di Santa Vittoria, la Chiesa Collegiata, a circa 100 metri dalla precedente, nella cui cripta fu collocato il sarcofago originale contenente le reliquie della santa, con le sue sculture che narrano la vita di Santa Vittoria.

I mosaici raffiguranti i martiri Santa Vittoria e Anatolia, risalenti alla prima metà del VI secolo, possono essere ammirati nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.

I collage della stilista Zita Borszéki riportano Santa Vittoria ai nostri tempi, rendendo così la martire vicina e personale.

Borszéki Zita



Zita Borszéki
Santa Vittoria | collage 30x40 cm



Zita Borszéki
Santa Vittoria | collage 30x40 cm



Il calamo (penna) è un pezzo di canna, giunco o bambù. Il pennino, cioè la fine del tubo di canna o bambù è tagliata obliquamente. Quest' estremità viene utilizzata per disegnare o scrivere. Il pennino del calamo può essere appuntato o tronco. Il calamo va immerso nella china prima di tracciare le linee. Poiché può raccoglierne solo una piccola quantità, deve essere immerso piuttosto spesso. Ruotando e inclinando la penna si possono ottenere tratti sensibili ed espressivi, sfruttando lo spessore variabile della linea e il movimento della mano. Oltre a tracciare linee, con questo strumento si può anche spruzzare e far cadere gocce d'inchiostro.

Dopo aver intinto nella china, il tratto risulta inizialmente più spesso e via via sempre più sottile man mano che l'inchiostro si esaurisce dal pennino. Premendo di più sulla carta, la linea cambia ancora. Gli inchiostri si possono mescolare e diluire, ottenendo così colori e sfumature; naturalmente si può anche dipingere sul disegno a inchiostro con inchiostro diluito o acquerello, creando accanto al tratto superfici e texture.

L'uso del calamo risale ad epoche antichissime. Nell'antico Egitto si scriveva con esso sul papiro, ma allo stesso modo lo utilizzavano anche i Romani. In Mesopotamia, invece, con la sua punta imprimevano i segni di scrittura sulle tavolette di argilla. Nel Medioevo la penna d'oca ne prese il posto nella scrittura, ma nelle arti figurative e nella calligrafia viene impiegato ancora oggi, sebbene non molto frequentemente. Numerosi artisti lo hanno utilizzato con predilezione, tra cui Giovanni Battista Piranesi, Vincent van Gogh, Henri Matisse, Osvaldo Licini, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

József Zalakovács ha realizzato per ciascun partecipante un calamo con la canna cresciuta nel suo giardino e, insieme a Zita Borszéki, hanno mostrato come utilizzare lo strumento. Si tratta di una tecnica davvero veloce: bastano pochi minuti per realizzare un disegno. Non è possibile correggere, non si può cancellare né rimuovere. È meglio quindi puntare a realizzare diversi schizzi rapidi, imparando così il soggetto. L'essenza di questi disegni sta nel cogliere l'essenziale, la buona composizione e il bel tratto delle linee.

Calamo

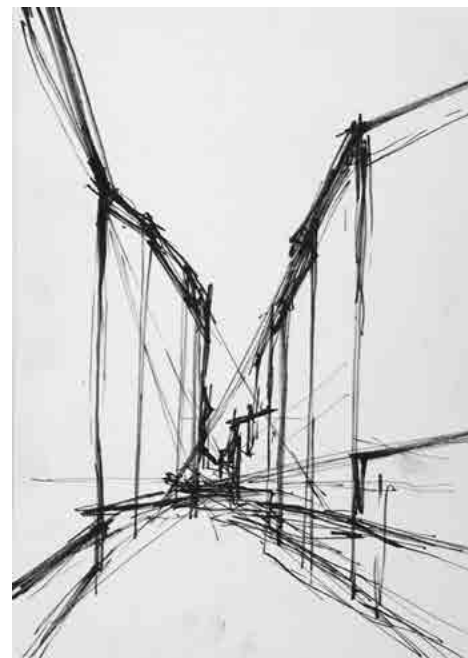
China



Hanna Csépke
china su carta 21×30 cm



Hanna Csépke
china su carta 21×31 cm



Emma Virág
china su carta 21×30 cm

Emma Virág
china su carta 21×30 cm



Csilla Hoór
china su carta 21×30 cm

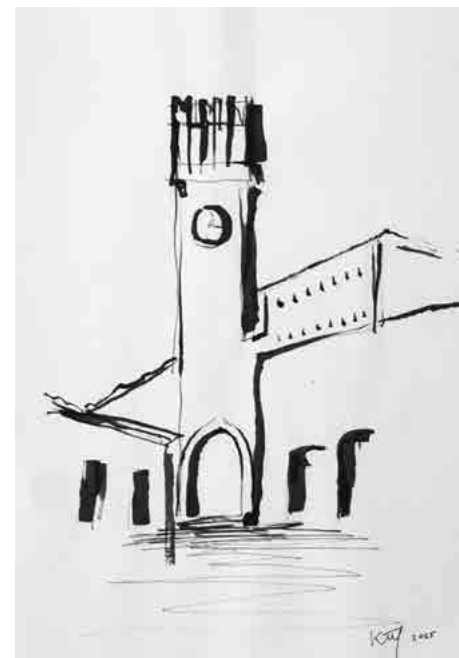
Csilla Hoór
china su carta 21×31 cm



Hanna Lili Tóth
china su carta 21×30 cm

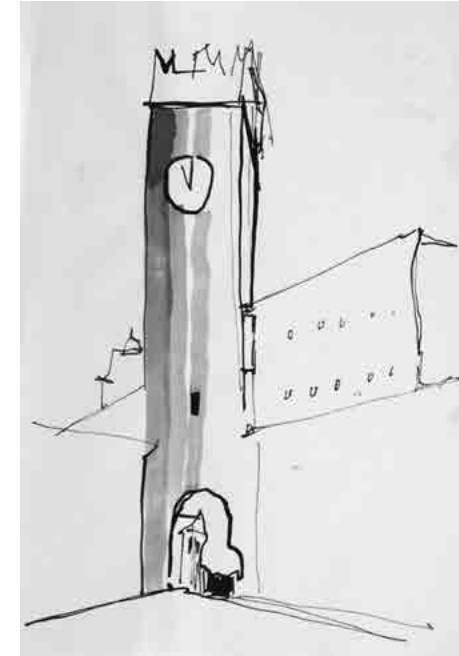


Hanna Lili Tóth
china su carta 21×30 cm



Piroska Könyves-Tóth
china su carta 21×30 cm

Piroska Könyves-Tóth
china su carta 21×30 cm



Eszter Kincső Nagy
china su carta 21×30 cm

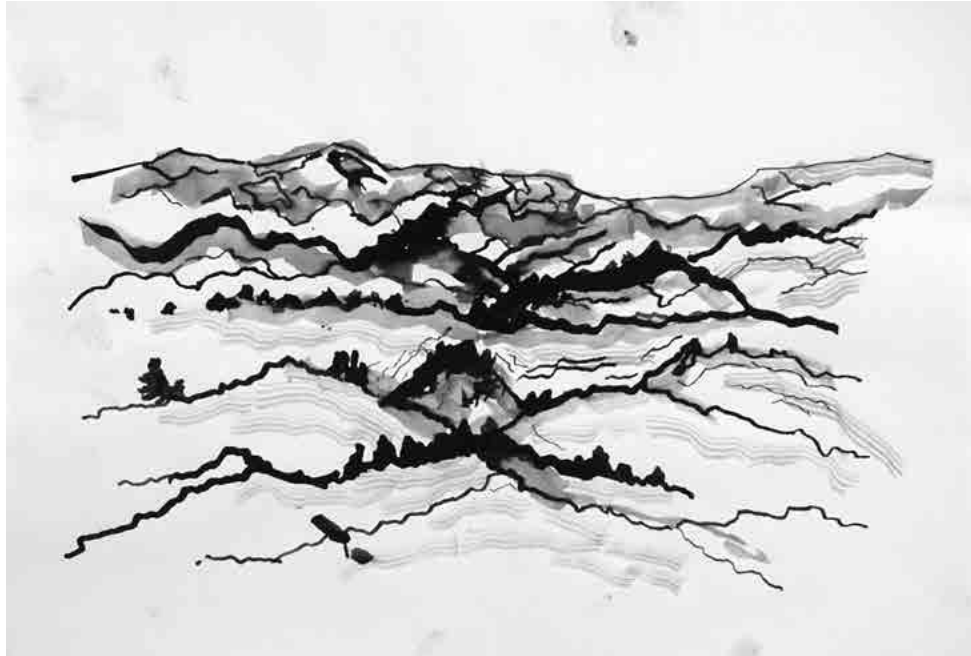
Péter Matúz
china su carta 21×30 cm



Tünde Bory
china su carta 21×30 cm



Tünde Bory
china su carta 21×30 cm



Tünde Bory
china su carta 21×30 cm

Tünde Bory (in alto), **Ágoston Györkös** (in basso)
china su carta 21×30 cm, 30×21 cm



Kinga Dalma Kovács
china su carta 21×30 cm



Kinga Dalma Kovács
china su carta 21×30 cm



Il disegno urbano, lo schizzo di una strada, si distingue dai disegni abituali perché il soggetto è più ampio del nostro campo visivo. Non osserviamo l'oggetto dall'esterno, ma ci siamo dentro. È importante non rappresentare soltanto un lontano gruppo di case, né limitarsi a disegnare la fine della strada. Occorre avere il coraggio di aprire l'angolo visuale lasciando che gli edifici ci avvolgano. Oltre a scegliere la giusta prospettiva, conta anche la scala: quanto siamo grandi noi e quanto lo è l'ambiente che ci circonda? Per rappresentare correttamente il rapporto tra chi disegna e lo spazio è fondamentale collocare con precisione la linea dell'orizzonte e il piano di base sia all'interno del foglio sia in relazione agli elementi ambientali raffigurati.

La linea dell'orizzonte si trova tipicamente in basso perché di solito si disegna seduti a terra; quindi, gli edifici svettano sopra di noi. Bisogna studiare bene le proporzioni della sezione trasversale della strada: non rappresentare come ampia una via stretta e alta, né come angusta una strada larga. Le vie di Santa Vittoria si snodano in maniera irregolare e le loro sezioni cambiano continuamente. Le case ai lati della strada a volte si avvicinano, a

volte si allontanano. Di conseguenza, le linee degli elementi orizzontali degli edifici possono convergere verso punti diversi dell'orizzonte, anche da un edificio all'altro.

Conviene collocare la composizione verso la parte bassa del foglio: meglio meno superficie stradale e più cielo. La macchia del cielo è infatti uno degli elementi compositivi più importanti. Le aperture di cielo, delimitate dalle vie irregolari e dagli edifici di diversa altezza, creano forme di straordinaria bellezza e varietà. Nel disegno conviene procedere dalle forme vicine a quelle più lontane: la lunghezza e la profondità della strada si esprimono soprattutto attraverso le misure dei dettagli, nelle tonalità contrastanti e nell'intensità delle linee. Ciò che è vicino va accentuato più accurato e dettagliato; in vicinanza le linee e i toni sono più forti, mentre sullo sfondo perdono progressivamente contrasto. Occorre inoltre osservare se la strada curva sale o scende.

Questi sono solo alcuni degli aspetti da conoscere e considerare per un disegno urbano proporzionato. La vera "ricetta" non sta soltanto nell'occhio esperto, ci vuole l'esercizio costante. La colonia artistica vuole offrire opportunità per fare pratica nel disegno di questo genere.

Scorci santavittoriesi



Virág

Emma



Emma Virág
Via Roma | carboncino su carta 21×30 cm



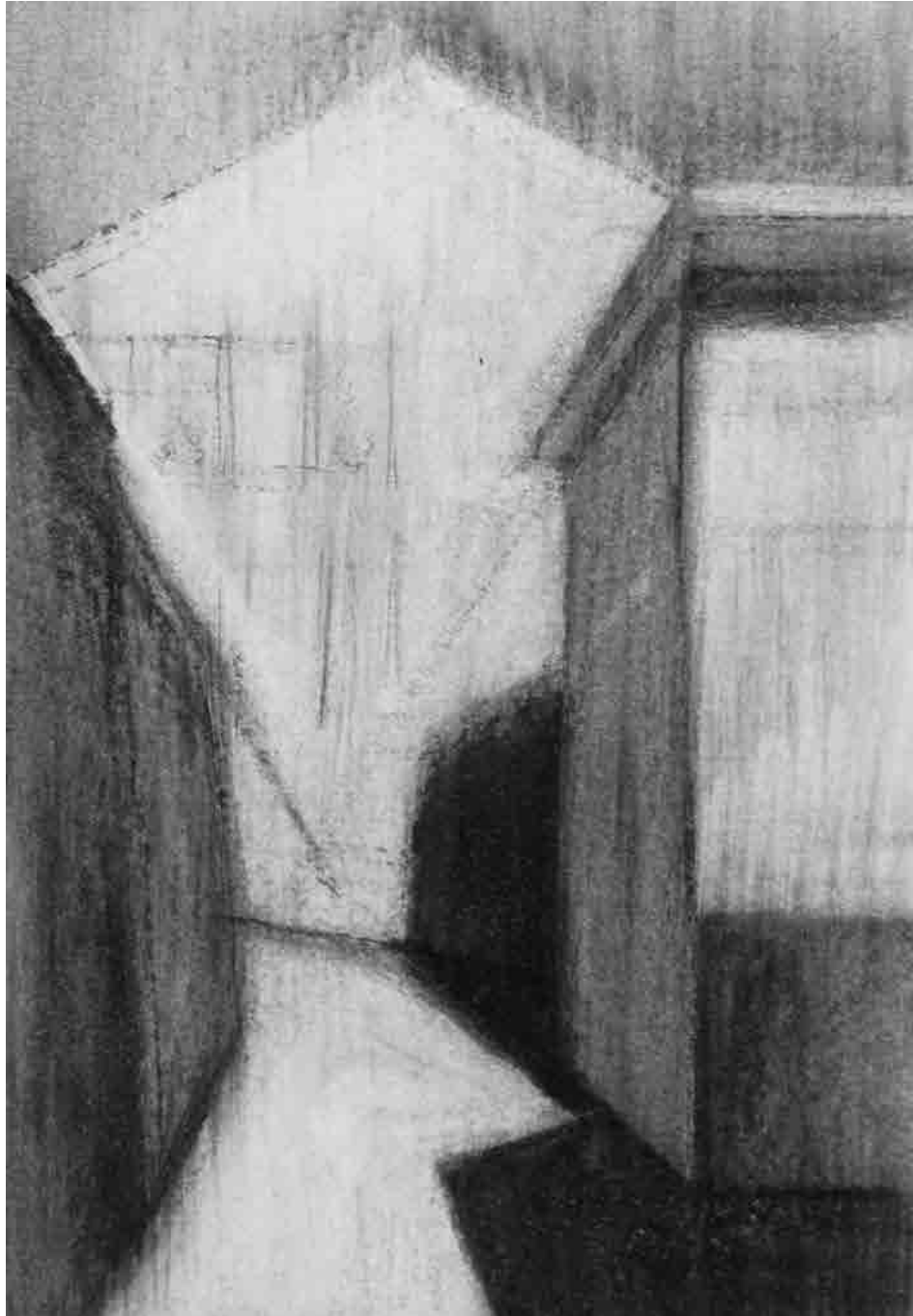
Emma Virág
Sera | carboncino su carta 21×30 cm



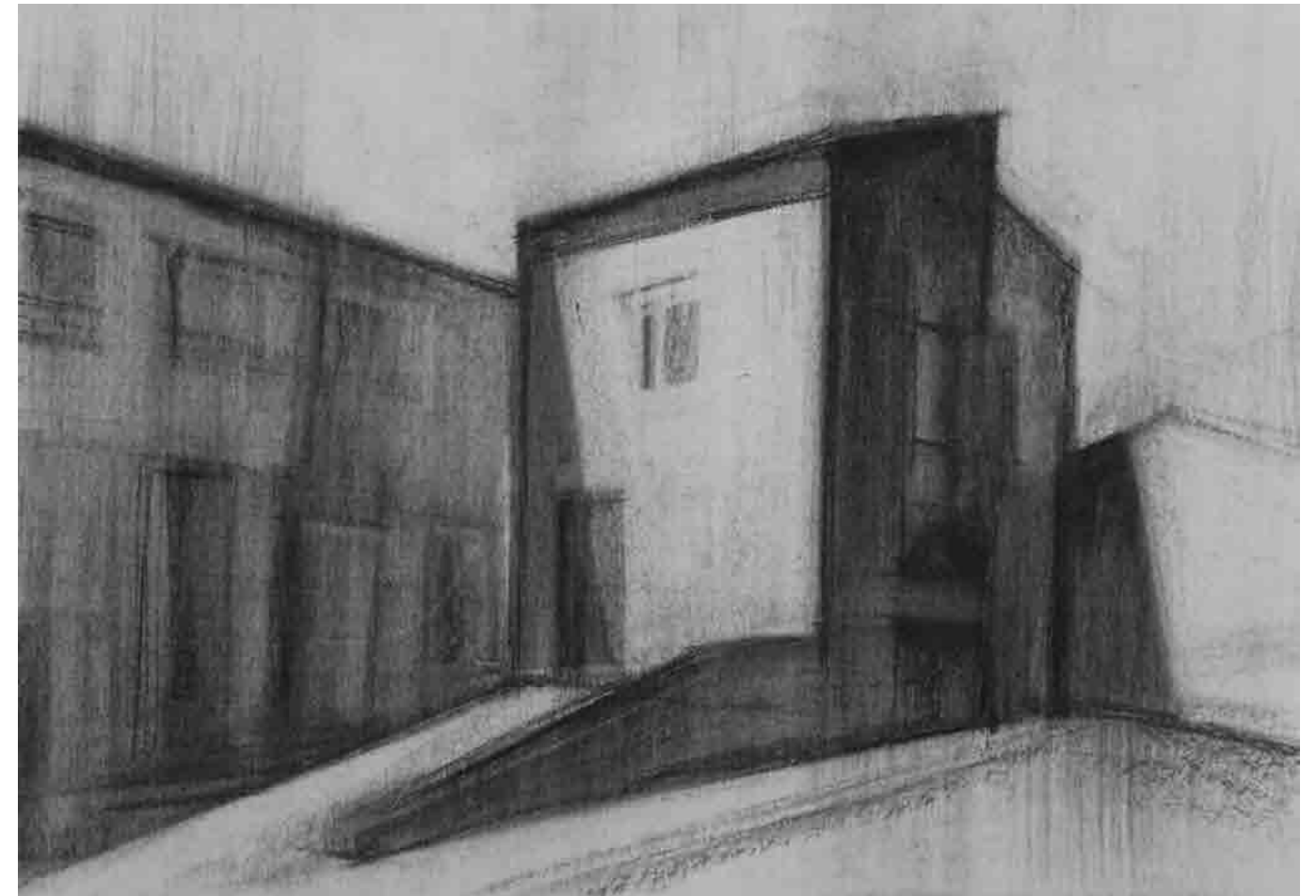
Emma Virág
Vicolo Cieco | carboncino su carta 21×30 cm



Emma Virág
Via Taccari | carboncino su carta 21×30 cm



Emma Virág
Ombre | carboncino su carta 30×42 cm



Emma Virág
Senza titolo | carboncino su carta 42×30 cm



Emma Virág
Senza titolo | acrilico su carta 24×32 cm



Emma Virág
Camini | acrilico su carta 32×24 cm



Emma Virág
Senza titolo | acrilico su carta 24×32 cm



Emma Virág
Lato soleggiato | acrilico su carta 24×32 cm



Emma Virág
Via Taccari | acquerello e pastello su carta 15×21 cm



Emma Virág
Chiesa di Sant'Agostino | acrilico su carta 24×32 cm



Hoór

Csilla



Csilla Hoór
Scorcio | acquerello su carta 42×30 cm



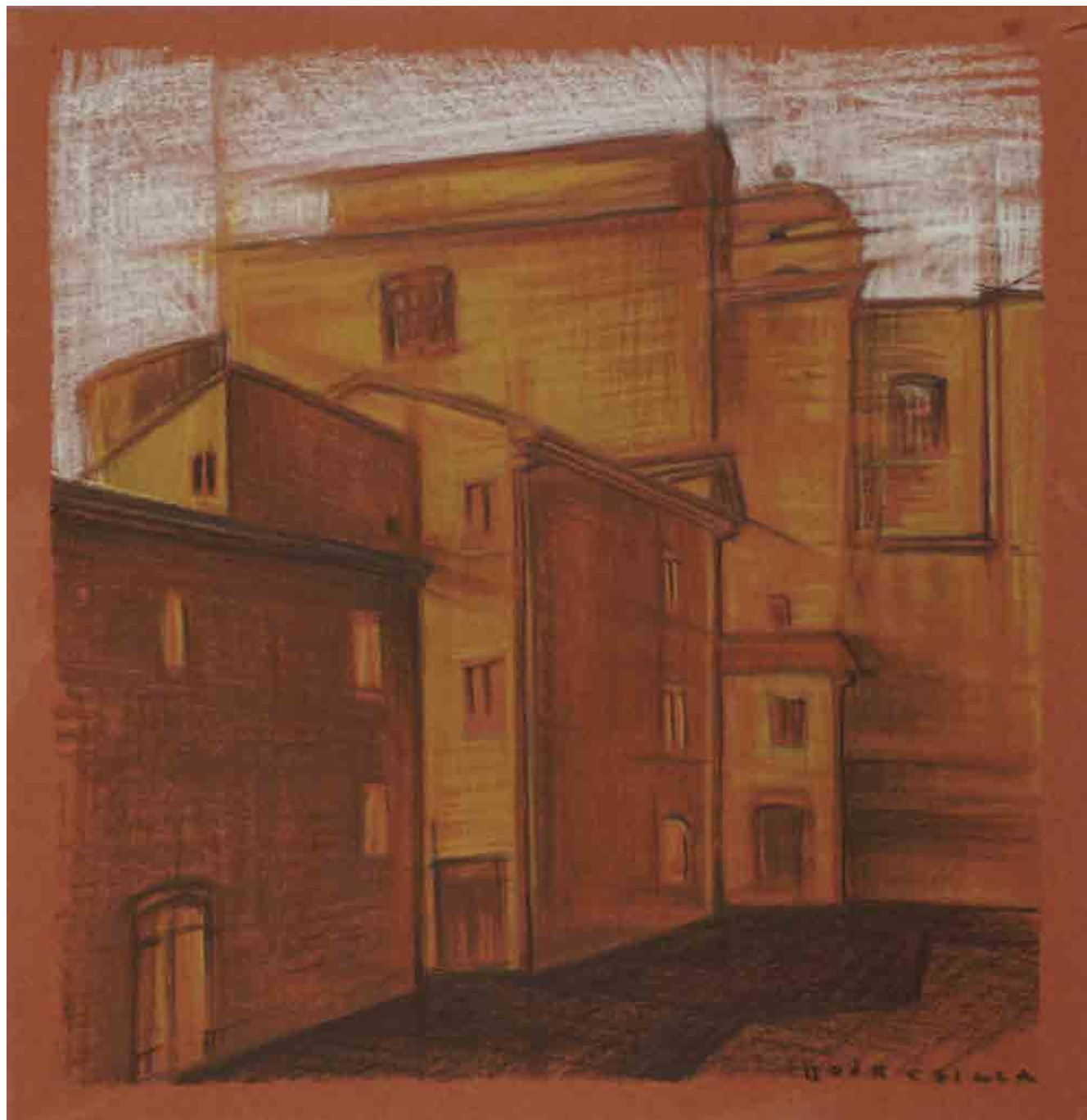
Csilla Hoór
Scorcio | matita e acquerello su carta 30×42 cm



64 **Paesaggio con il Vettore** | aquerello su carta 20×10 cm **Tetti e colline** | inchiostro e aquerello su carta 20×11 cm **Csilla Hoór**



Csilla Hoór
Scorcio | inciostro e acquerello su carta 30×42 cm



Csilla Hoór
Scorcio | pastello colorato su carta colorata 20×21 cm



Csilla Hoór
Dettaglio di città | acquerello su carta 14×30 cm



Piroska Könyves-Tóth



Piroska Könyves-Tóth
Scorci, paesaggi | acquerello su carta 10×15 cm, 15×10 cm

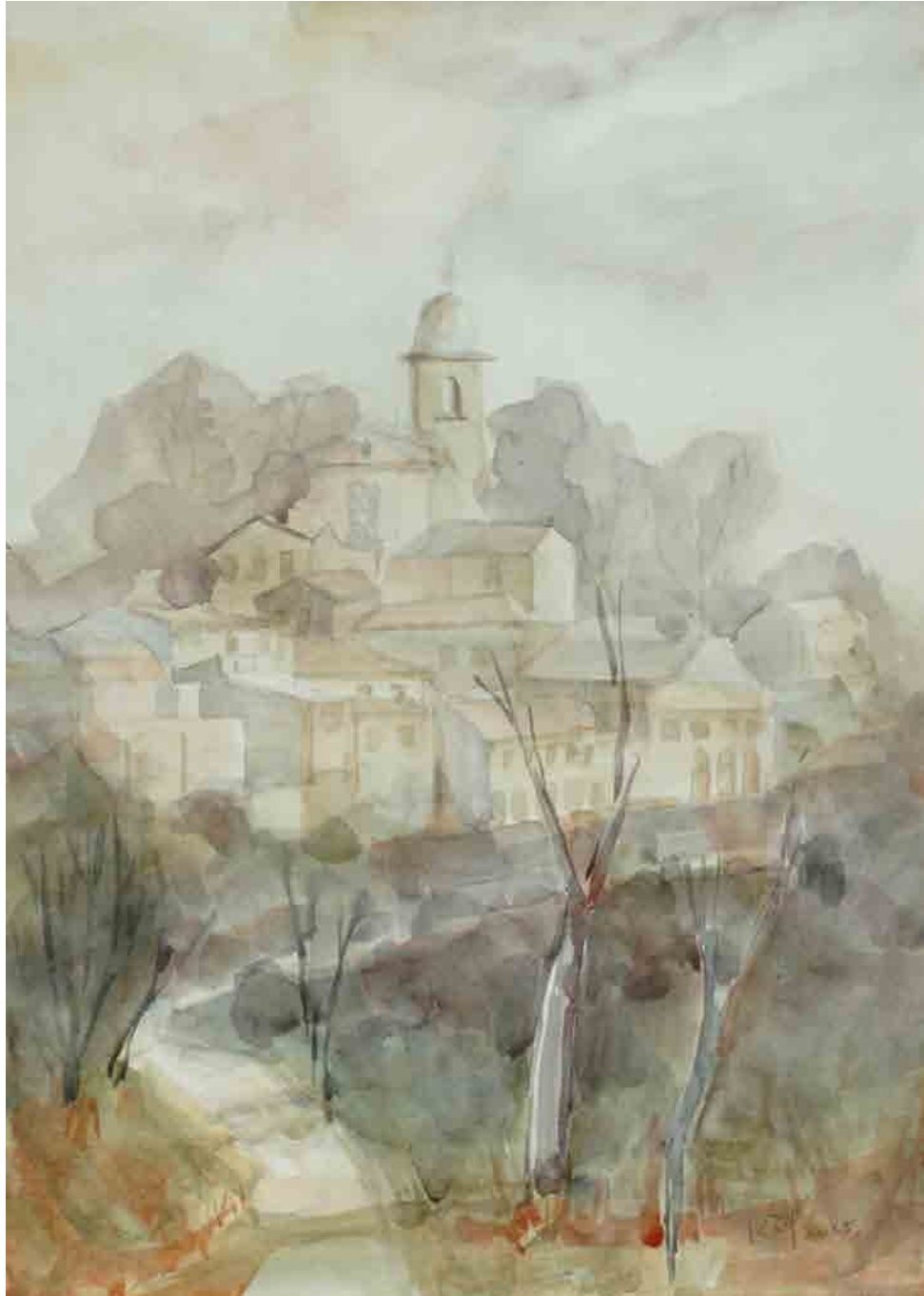
Piroska Könyves-Tóth
Paesaggi | acquerello su carta 15×10 cm



Piroska Könyves-Tóth
Scorci | acquerello su carta 10×15 cm, 20×30 cm



Piroska Könyves-Tóth
Paesaggi | acquerello su carta 30×28 cm, 15×10 cm



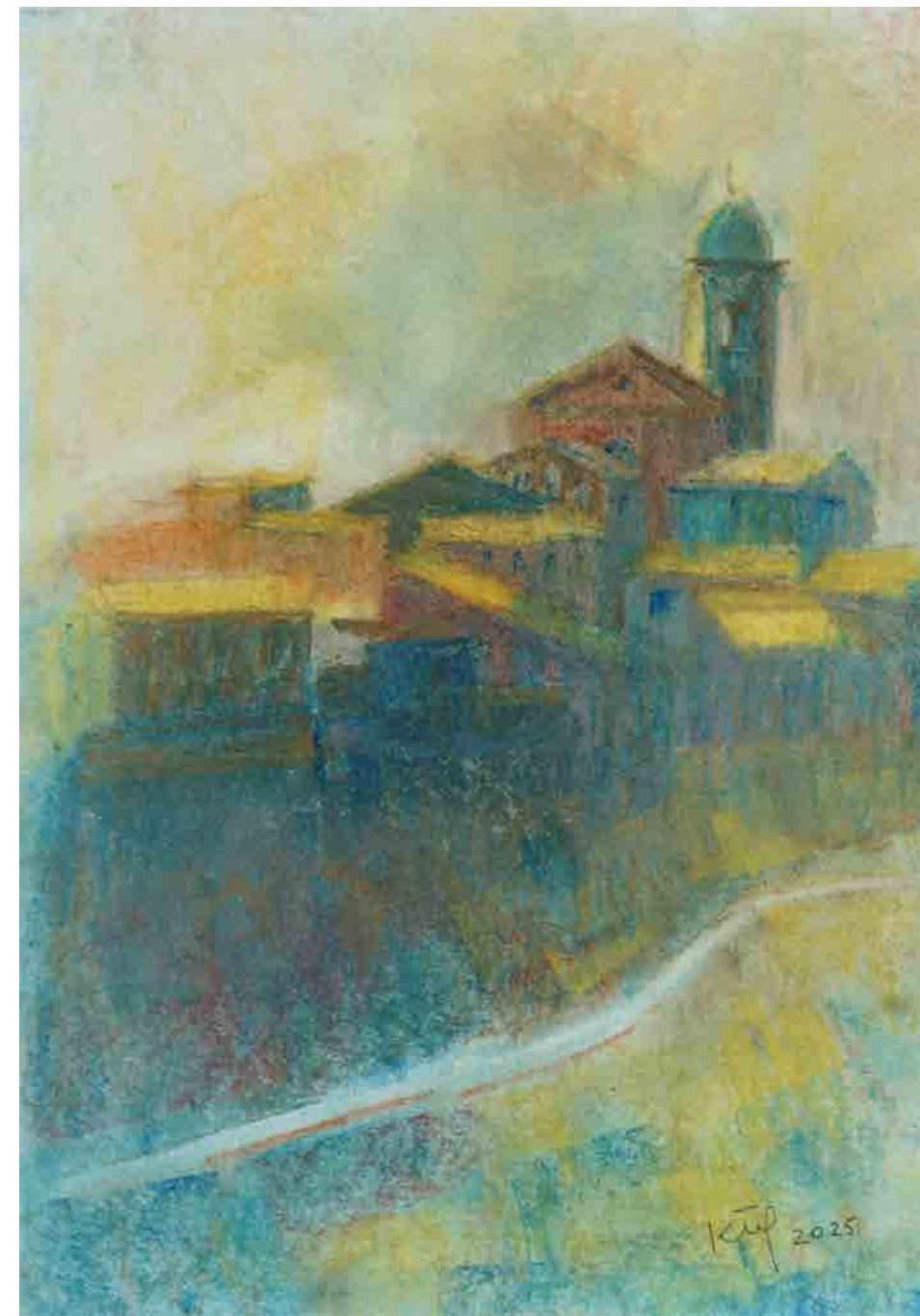
Piroska Könyves-Tóth
Borgo | acquerello su carta 40×30 cm



Piroska Könyves-Tóth
Campagna | acquerello su carta 30×28 cm



Piroska Könyves-Tóth
Paesaggio | acquerello su carta 21×30 cm



Piroska Könyves-Tóth
Borgo | pastello secco su carta 21×30 cm



Kinga Dalma Kovács



Kinga Dalma Kovács

Scorci | china, pastello, acrilico (pennello) secco su carta 21×31 cm



Kinga Dalma Kovács

Scorcio | china, acrilico (pennello) su carta 24×32 cm



Kinga Dalma Kovács
Scorci | acquerello su carta 10×14 cm



Kinga Dalma Kovács
Scorcio | carboncino su carta 30×42 cm



Kinga Dalma Kovács
Dettaglio urbano | acquerello e panna da dieegno su carta 14×21 cm



Kinga Dalma Kovács
Paesaggi | acquerello su carta 14×10, 14×21 cm



Kinga Dalma Kovács
Paesaggio | acrilico (spatola) su carta 65×25 cm



Kinga Dalma Kovács
Scorcio urbano | acrilico (spatola) su carta 14×21 cm



Tóth

Lili Hanna



Hanna Lili Tóth
Scorcio | acquerello su carta 30×42 cm



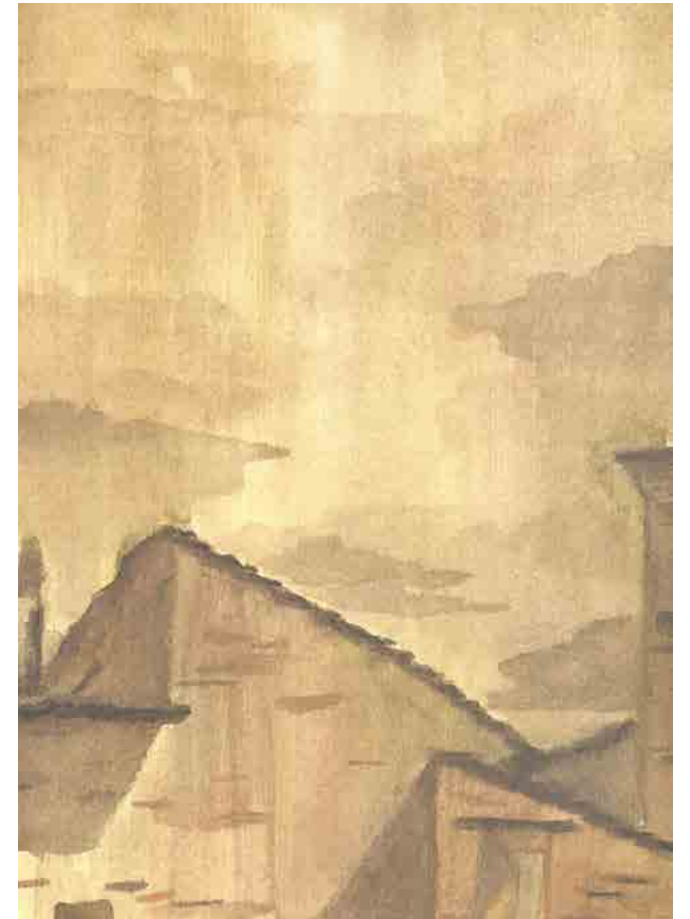
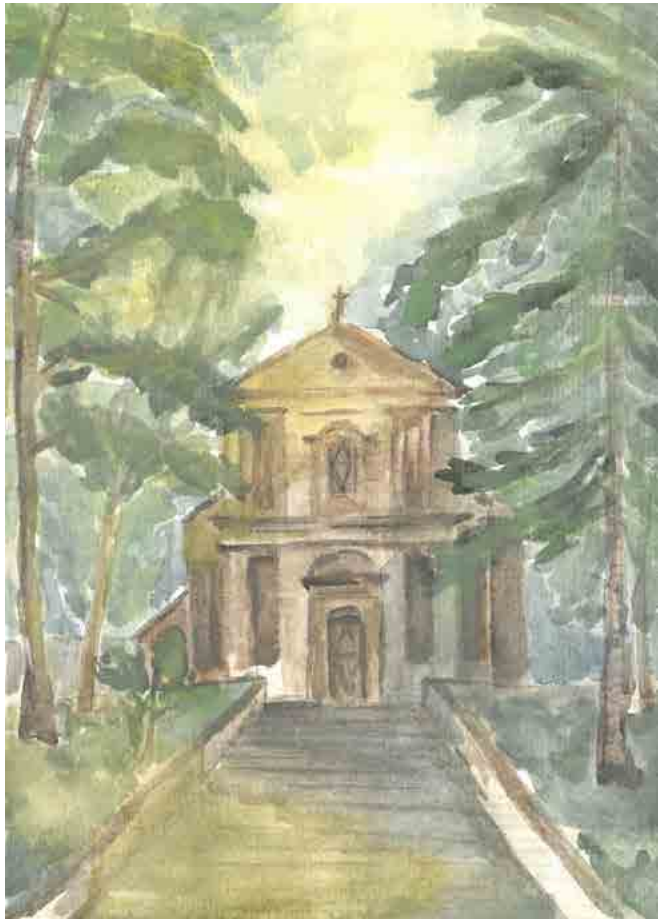
Hanna Lili Tóth
Scorcio | acquerello su carta 16×30 cm



Hanna Lili Tóth
Tetto con paesaggio | acquerello su carta 30×23 cm



Hanna Lili Tóth
Paesaggi | acquerello su carta 12×9 cm

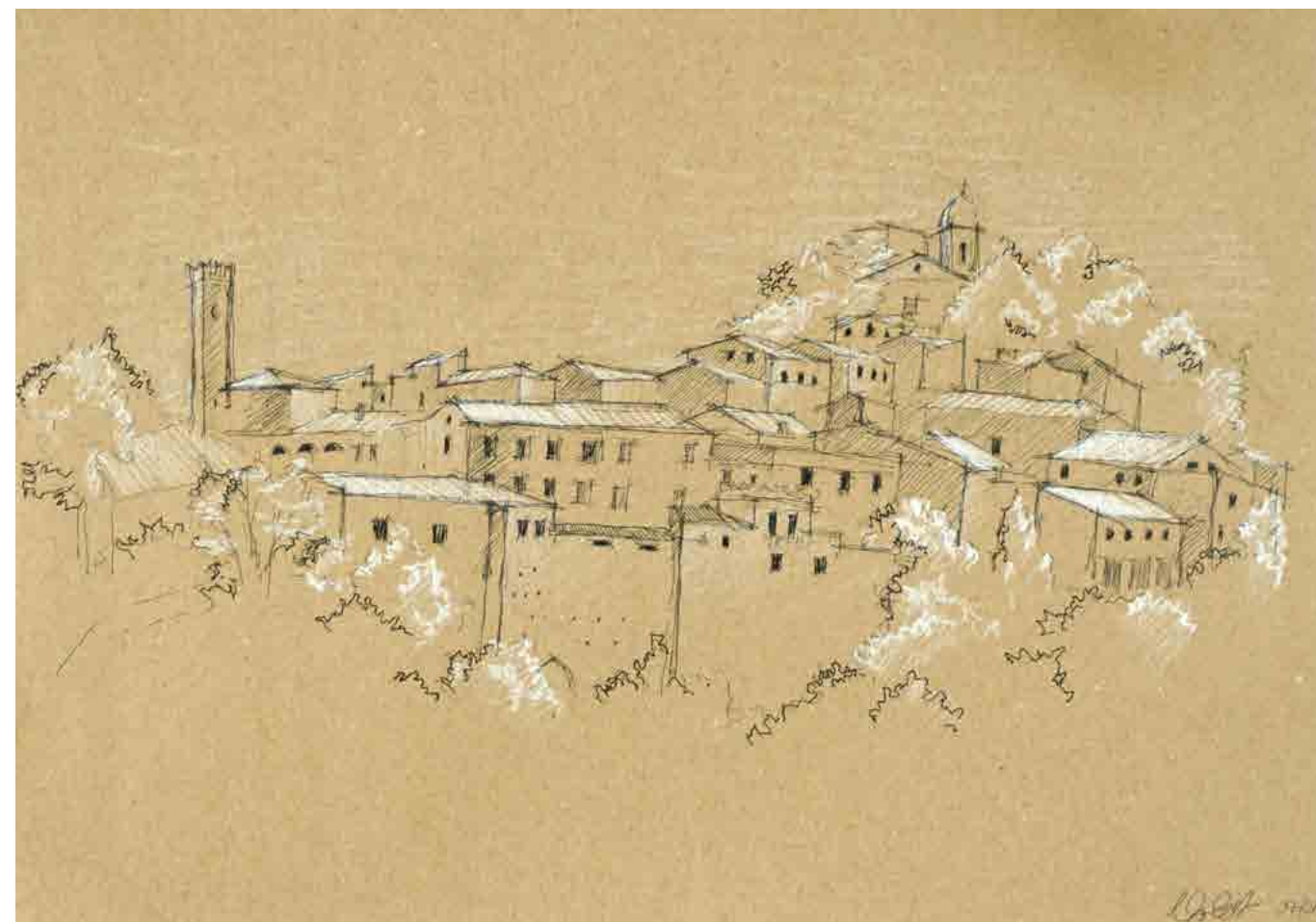




Eszter Kincső Nagy



Eszter Kincső Nagy
Luce | acquerello su carta 20×25 cm



Eszter Kincső Nagy
Da lontano | penna punta fine e matita su carta 35×25 cm



Eszter Kincső Nagy
Erranza | pennarello su carta 35×25 cm



Eszter Kincső Nagy
Torre | inchiostro e matita colorata su carta 25×35 cm



Eszter Kincső Nagy
Bianco e nero | penna su carta 17x25 cm



Eszter Kincső Nagy
Colline | pennarello su carta 35x25 cm



Matúz

Péter



Péter Matúz
Torre di Abate Odorisio | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 33×48 cm



Péter Matúz
Santa Vittoria in Matenano | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 30×21 cm



Péter Matúz
L'Ascensione | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 30×21 cm



Péter Matúz
Colline e montagne | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 30×21 cm



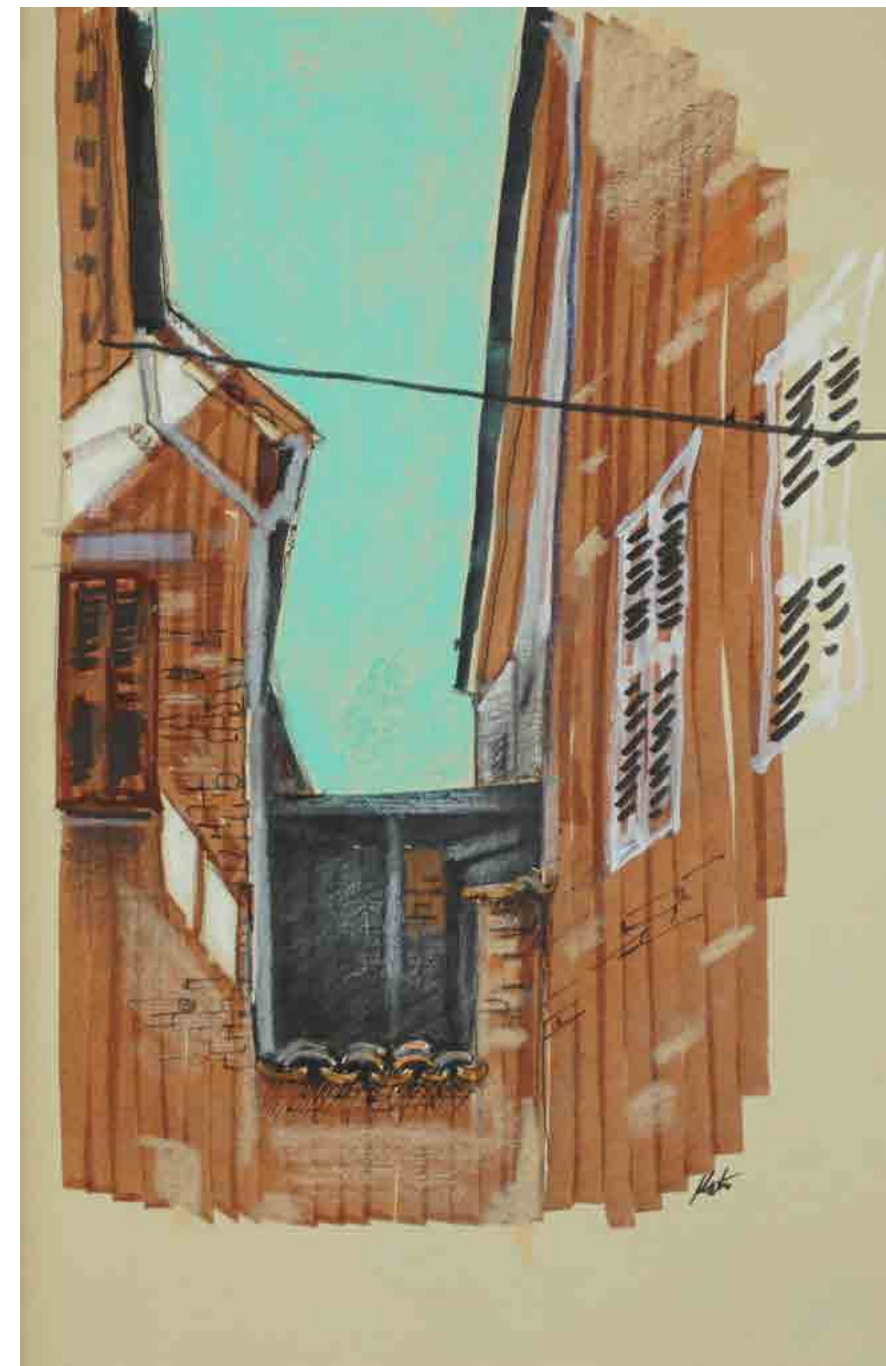
Péter Matúz
Monte Falcone Appenino e il Vettore | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 21×30 cm



Péter Matúz
Veduta tra alberi | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 21×30 cm



Péter Matúz
Scorcio | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 21×30 cm



Péter Matúz
Scorcio | tecnica mista, pennerello, acquerello, china 21×30 cm

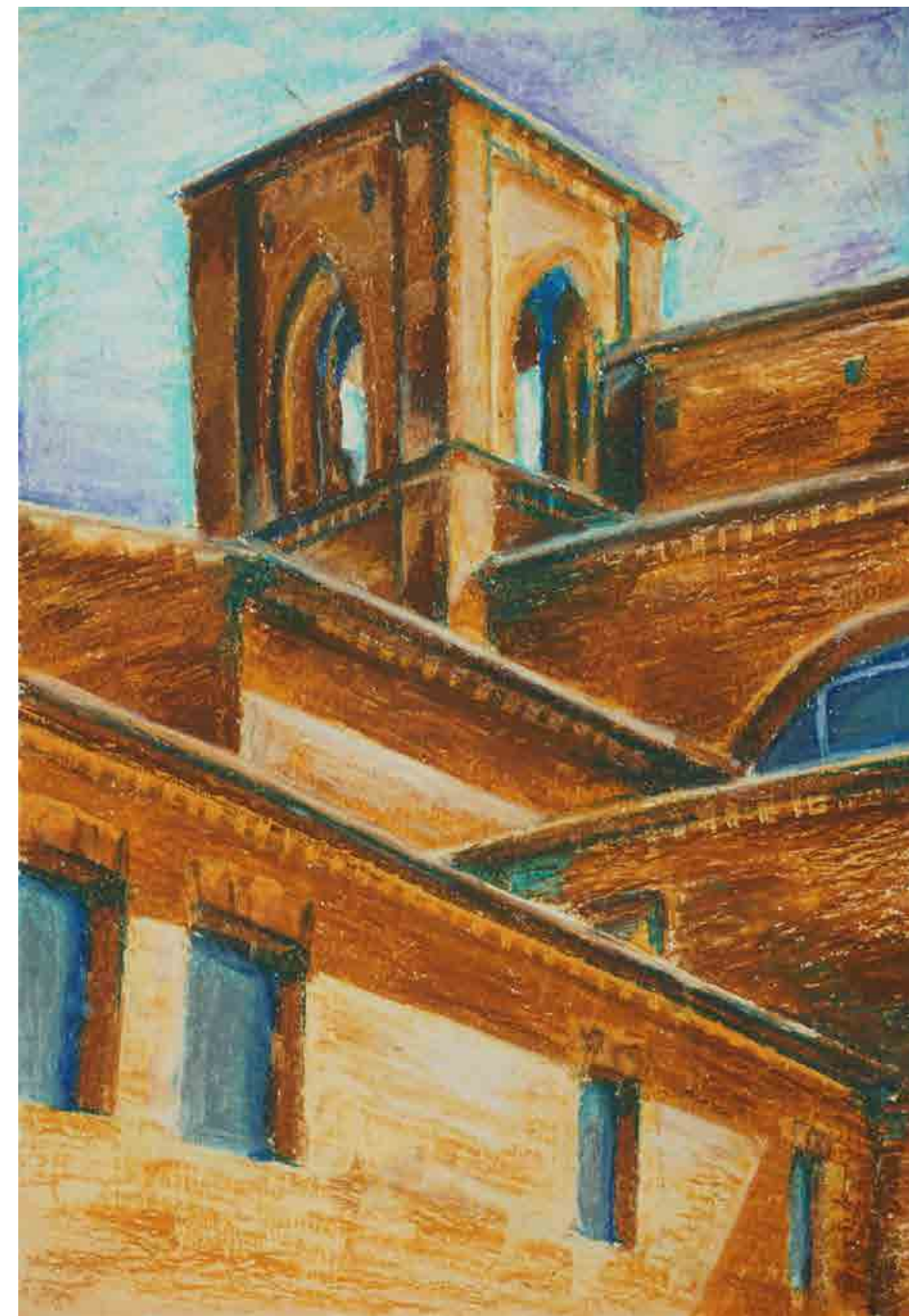


Bory

Tünde



Tünde Bory
Tetti | polvere pastello su carta 35x25 cm



Tünde Bory
Campanile | olio pastello su carta 35x50 cm



Ágoston Győrökös



Ágoston Györkös
Torre dell'Abate Odorisio | china su carta 28×42 cm



Ágoston Györkös
Dal bar | china su carta 28×42 cm



Ágoston Györkös
Scorcio | china su carta 28×42 cm



Ágoston Györkös
Scorcio | china su carta 21×28 cm



Ágoston Györkös

Vicoli | pastello a olio su carta 25×35 cm, pastello secco e acquerello su carta 28×42 cm



Ágoston Györkös

L'Ascensione | pastello a olio 42×24 cm

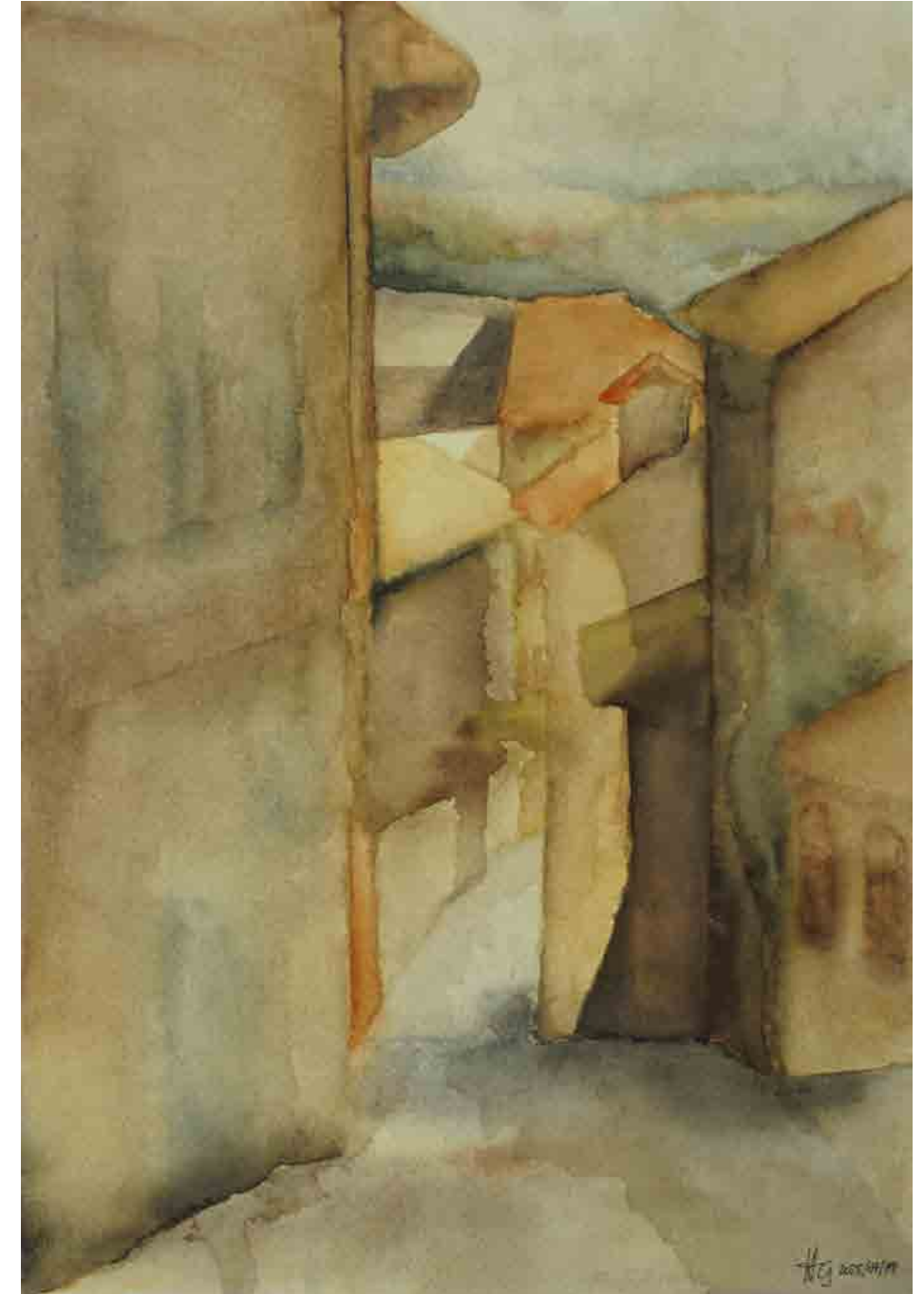


Csépke

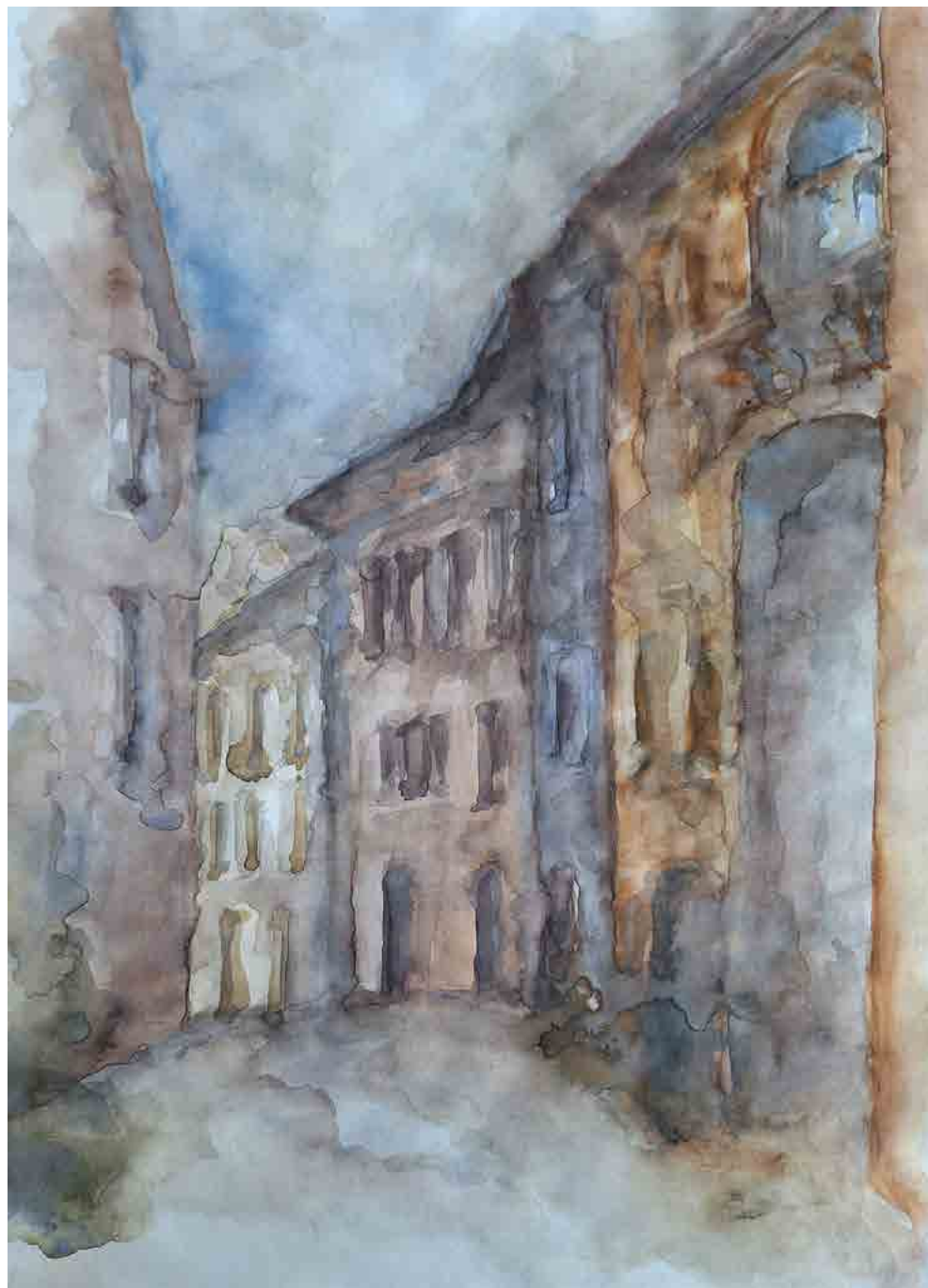
Hanna



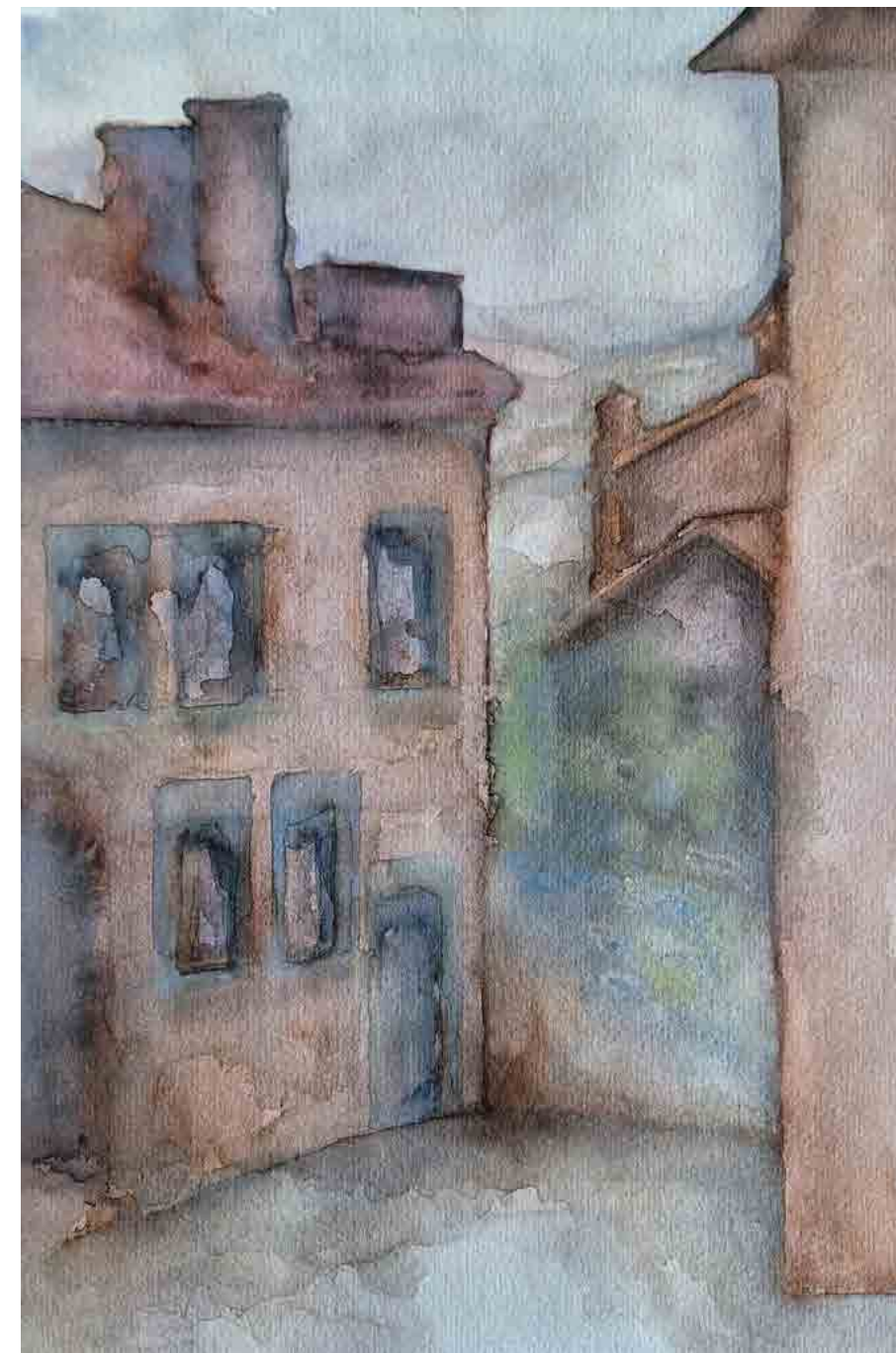
Hanna Csépké
Chiesa di Santa Vittoria | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépké
Via con vista | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Strada con passaggio ad arco | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Palazzetto di fronte alla chiesa | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Via dal forte contrasto | acquerello su carta, strappo 24×30 cm



Hanna Csépke
Paese vicino | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Gioco d'ombre serale | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Svoltare sulla via principale | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Labirinto | matita acquerellabile su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Torre dal cortile interno | acquerello su carta 25×35 cm



Hanna Csépke
Il campanile | acquerello, pennarello e matita bianca su carta 20×25 cm



Hanna Csépke
Vista dalle scale della chiesa | acquerello e matita bianca su carta 18×25 cm



Hanna Csépke
Arrivo | acquerello su carta 20×25 cm



Hanna Csépke
Paesaggio coltivato | acquerello su carta 25×20 cm



Hanna Csépke
Porta di Santa Vittoria | inchiostro su carta marrone 25×35 cm



Hanna Csépke
Galleria ad archi | matita nera e binca, penna a punta fine su carta 25×30 cm



Hanna Csépke
Via sulla cima della collina | pennarelli colorati su carta 18×25 cm



Hanna Csépke
Lavori in corso | acrilico su carta 20×25 cm

Elementi di bibliografia

Dario Rossi, *Forse non tutti sanno che... – S. Vittoria in Matenano – Arte, storia, documenti, tradizioni*, Dario Rossi Editore, Montegranaro 2011

Maurizio Mauro, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche (I Castelli dello Stato di Fermo)*, Vol 4/2, Adriapress s.n.c., Ravenna 2001

Carlo Cipolletti, *Guida storica artistica della provincia di Fermo*, Andrea Livi Editore, Fermo 2011

Architettura fortificata nelle Marche – mura, torri, rocche, castelli, Regione Marche, Centro per i Beni Culturali, Silvana Editoriale, Milano 1985

Silvia Catalino, Teresa Romani Adami, Manuela Vitali, *Terre, castelli, ville nel Piceno – Strutture insediative e vita associata nei castelli dell'area fermana*, Silvana Editoriale, Fermo 1992

Fabio Mariani, *Il teatro nelle Marche. Architettura - scenografia e spettacolo*, Nardini Editore, Fiesole - Firenze 1997

Dario Rossi, *Santa Vittoria in Matenano – Note di storia locale (1799-1950)*, Sfera edizioni, San Benedetto del Tronto 2004

Tersilio Leggio e Carlo Verducci, *Farfa e il Piceno – Agiografia, assetti del territorio sistemi di potere nel Medioevo* – Marca/ Marche rivista di storia regionale 8/2017, Andrea Livi Editore, Fermo 2017

Márton Dobó, Csaba Molnár, Attila Peity, Ferenc Répás, *Reality, Concept, Drawing in architectural drawing*, Műszaki Könyvkiadó, Budapest 1999

Pubblicato da **Comunità di Patrimonio di Falerone ETS**
Piazza della Concordia, 6 - 63837 - Falerone (FM) Italia
cdp.falerone@gmail.com

Stampa.....Diginyomda, Budapest
www.diginyomda.hu

Partner collaboratoreBudapest University of Technology and Economics
Faculty of Architecture
Department of Graphics, Form and Design
www.rajzi.bme.hu

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma senza un permesso scritto dell'autore, eccetto brevi citazioni inserite in recensioni.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo meccanico o elettronico, comprese fotocopie, registrazioni o qualsiasi altra forma senza il preventivo permesso scritto dell'autore.

Revisione a cura della Dott.ssa Zsuzsanna Ordasi PhD



Comunità di Patrimonio di Falerone

ISBN 979-12-243-1828-6



9 791224 318286